

IL DIBATTITO

Del Fabbro, presidente della commissione urbanistica, chiede all'amministrazione di avere una regia forte sul piano regolatore

«L'esempio della piscina. È stato Arcese a lanciare l'idea, si sono completamente invertiti i ruoli. Pronti a incontri informali»

«Le perequazioni in variante, non sia il privato a proporle»

ROBERTO VIVALDELLI

Il presidente della Commissione urbanistica territorio ambiente (la «Cuta») di Arco Claudio Del Fabbro esprime forti dubbi sulla imminente stesura della «Variante 15».

Sulle colonne del nostro giornale raccontavamo dell'intenzione dell'amministrazione comunale di Arco e dell'assessore all'urbanistica Stefano Miori di riprendere i lavori della tanto discussa variante al Piano regolatore generale. Variante perequativa che dovrebbe, stando alle indiscrezioni confermate da Miori, comprendere complessivamente una quindicina di operazioni.

Tra le proposte al vaglio dell'amministrazione comunale e dei consulenti esterni che si stanno occupando di redigere la variante, potrebbero esserci anche le operazioni legate alla ristrutturazione dell'Hotel Arco e l'impianto natatorio proposto dall'imprenditore Eleuterio Arcese.

Del Fabbro, che in consiglio insieme a Daniele Braus rappresenta «Siamo Arco» nelle file dell'opposizione, incalza la giunta e l'amministrazione comunale per il *modus operandi* adottato: «A mio avviso - afferma il consigliere - manca una visione e una strategia generale



Il centro storico di Arco. In altro a destra Del Fabbro



per quanto concerne l'urbanistica. Dal mio punto di vista non deve essere il privato che propone uno scambio, ci dovrebbe essere una regia e degli obiettivi di dove vogliamo arrivare noi, come città di Arco, nei prossimi 20-30 anni. Solo dopo aver chiarito questo punto si può aprire un eventuale confronto con l'imprenditore, e qui purtroppo è l'esatto contrario. Il privato fa una proposta ed offre, e se il condio me non funziona. Ci deve essere una linea guida, una previsione generale dettata dall'amministrazione. Prendiamo come esempio la piscina: deve essere il privato a lanciare l'idea della piscina dal nulla? Si è completamente invertito il ruolo. La «variante 15» non diventi un

«remix» della precedente con le operazioni escluse».

Il consigliere chiede inoltre alla maggioranza di condividere un percorso con le minoranze: «Mi piacerebbe - afferma - che noi consiglieri di opposizione fossimo maggiormente coinvolti e non trovarci ad esaminare una variante a tre settimane dal voto in consiglio. Sono disposto anche ad organizzare delle commissioni informali, dove l'amministrazione ci fornisce una panoramica complessiva di quello che è lo stato attuale della variante, in modo da permetterci di fare delle valutazioni ponderate. La maggioranza ha i numeri e la legittimità per fare quello che vuole, ma allora non si criticino le minoranze perché svolgono il proprio dovere. L'amministrazione ci dia la possibilità di essere costruttivi, prima che si prendano delle scelte definitive. Sulla variante - osserva - eravamo completamente all'oscuro di tutto, non ne sapevamo nulla. Cerchiamo ora di riunirci il più presto possibile».

Per Del Fabbro c'è carenza di «politica»: «Il sistema perequativo ad Arco è ribaltato - osserva Del Fabbro - dove vince il miglior offerente, poiché non nasce da un disegno dettato dall'amministrazione. Non vedo onestamente una strategia basata su un vero progetto».